

## RITROVAMENTI A VALESIO E A MESAGNE

Nell'estate del 1971 venne segnalato<sup>1</sup> che in contrada Masseria Piccola, agro di Valesio<sup>2</sup> era stato eseguito uno scasso agricolo in una zona archeologicamente ricca.

Un sopralluogo effettuato, su incarico della Soprintendenza alle Antichità di Taranto, ci permise di appurare che lo scasso aveva purtroppo devastato una serie di tombe alcune già violate in antico, altre con suppellettili. Di queste è stato possibile recuperare pochi pezzi che passeremo a descrivere:

1) un monile, probabile orecchino, costituito da una gemma con foro centrale attraversato da un sottile spillo di bronzo; la gemma, in pasta vitrea bianca, ovale, con incisione a incavo, reca una figura (forse Cibele) in atto di guidare una biga trainata da leonesse (?).  
Lungh. cm 3; largh. cm 1,2; spess. cm 0,7; n. inv. 6464.

2) fibula bronzea ad arco con parte dell'ardiglione spezzato; lungh. cm 6; n. inv. 6466.

4) strigile bronzeo, spezzato nella parte del cucchiaio che è piuttosto stretto, ricoperto da incrostazioni; lungh. cm. 16,5; n. inv. 6467.

5 e 6) manico bronzeo costituito da due sottili elementi a fasce probabilmente appartenente ad una cista, recante ad una estremità, a mo' di pendaglio, una testina molto ben trattata di vecchio fauno baffuto e barbuto. Coperto di ossido; lungh. cm 23; n. inv. 6468.

---

<sup>1</sup> La segnalazione fu fatta dal sig. Linciano Vincenzo da S. Pietro Vernotico, cui va il nostro più vivo ringraziamento.

<sup>2</sup> I.G.M. foglio n. 204, Firenze 1968, Rilevamento e Compilazione della dr. Giovanna Delli Ponti.

7) n. 9 grossi frammenti bronzei e 42 piccoli appartenenti con tutta probabilità ad un catino; dei frammenti più grandi infatti alcuni mostrano parte della parete ricurva. Le anse, a bastoncino piuttosto robusto, terminano con un motivo a palmetta molto ben trattato e recano al centro un motivo decorativo; n. inv. 6469.

8) lastrone di copertura in pietra bianca di Carovigno, spezzato nella parte inferiore e misurante cm 47 x 45 x 10. Reca inciso nella faccia superiore una grossa svastica; n. inv. 6470.

Dalla zona denominata le Marangie confinante con zona La Pilella, sempre in agro di Valesio, è stato recuperato<sup>3</sup> il seguente materiale:

9) lastrone di copertura di tomba, in tufo, misurante cm 85 x 50 x 15. Reca incisa un'iscrizione messapica che occupa uno spazio lungo cm 65. L'altezza delle lettere varia da cm 6,5 a cm 8. I caratteri sono regolari ed eleganti (fig. 1). Trattasi con molta probabilità<sup>4</sup>



FIG. 1

---

<sup>3</sup> Il lastrone fortunatamente era già stato recuperato dal sig. Linciano che aveva provveduto, a sue spese, a trasportarlo in questo Museo Provinciale.

<sup>4</sup> Informazione avuta dal prof. Carlo De Simone, docente presso l'Università di Tubinga, con lettera del 13-9-71.

di un nome isolato o meglio di una formula onomastica, forse il genitivo femminile singolare di un appositivo: *prascaida* (nom.), *das* (gen.); n. inv. 6471. Databile alla fine del IV, inizi del III s. a. C., come la suppellettile che, a detta dello scopritore, era nell'interno, e che è la seguente, mostra:

a) skyphos baccellato (in frammenti) con decorazione del tipo di *Gnathia* in bianco sovradipinto, anse annodate; n. inv. 6472.

b) patera d'argilla giallina, poggiante su basso piede, sbrecciata lungo l'orlo, alt. cm 4; diam. cm 21; n. inv. 6473.

c) coppetta acroma, rotta in più parti, alt. cm 3; diam. cm 13; n. inv. 6474.

d) strigile bronzeo privo del cucchiaino e coperto da ossido, lungh. cm 11,5; n. inv. 6475.



FIG. 2

Altra iscrizione messapica purtroppo mutila, incisa sull'orlo di una grossa olla d'argilla giallina, è stata rinvenuta in contrada Muro Maurizio nei pressi dell'omonima masseria<sup>5</sup> in agro di Mesagne. Le lettere ben incise sono alte circa cm 3 (fig. 2).

BENITA SCIARRA

---

<sup>5</sup> Il pezzo è stato recuperato dal giovane Ruggiero Cosimo da Brindisi.